Varato l'8 dicembre il sistema che promette un rimborso fino a 150 euro sugli acquisti di Natale effettuati con carta di credito

Cashback: partenza piena di incognite e dubbi

Serena Dell'Olio «Dettagli»

«Noi ci siamo attrezzati per tempo: per i pagamenti utilizziamo Nexi, leader dei circuiti di pagamento tramite pos. Il problema è l'informazione, scarsa e troppo complicata per essere facilmente compresa dalla gente che dovrebbe essere più informata. Da noi si sono già presentati diversi clienti a chiedere il cashback, anche prima dell'8 dicembre... Le procedure da seguire per ottenere lo Spid dovrebbero essere più semplici, mentre al momento comportano lunghe code all'esterno delle Poste.

Questa iniziativa potrebbe essere meritevole se l'innovazione fosse universalmente fruibile da tutti e con benefici per tutti. Non è accettabile che i piccoli imprenditori siano trattati alla stregua di evasori fiscali, quando la tassazione va oltre il 60 per cento. Avere oggi un'attività oggi come la nostra implica grandissimi sacrifici».

Abbiamo testato «Io» Risultato dopo 72 ore: un pugno di mosche

LECCO (fvr) App «Io»: noi ci abbiamo provato martedì scorso, 8 dicembre, a scaricarla e poi a registrarci. Lo abbiamo fatto con lo spirito di San Tommaso e tanta pazienza, già prevedendo che ci saremmo incagliati nella ressa di chi, come noi, stava tentando di fare la stessa cosa. Dopo aver picchiato la proverbiale testa sul muro, la nostra conclusione è che quella che doveva essere una partenza col botto è purtroppo stata l'ennesima falsa partenza che rischia di sfiduciare ulteriormente i cittadini nei confronti giorni precedenti si erano manifestate disfunzioni, che lasciavano presagire l'ingorgo cibernetico che si è poi verificato anche a carico di chi aveva già provveduto a caricare i propri metodi di pagamento. Martedì, entrando nell'app, ecco una serie di messaggi sibillini anche per gli utilizzatori che in qualche modo erano riusciti a completare la procedura. Ad esempio, dopo aver effettuato in mattinata tutta una serie di acquisti con carta di credito, nel pomeriggio l'ammontare del cashback risultava ancora pari a zero.

Riccardo Sottocasa «Frutti di stagione»

«Per quanto mi riguarda, io non ne so niente: non è venuto nessuno a darmi alcuna comunicazione in merito al cashback. Nel mio negozio batto scontrini su pagamenti effettuati con carte di credito. Per quanto riguarda il cashback dovrebbero essere le istituzioni ad informare dettagliatamente chi manda avanti l'economia, come ad esempio noi piccoli negozianti. Riguardo a queste innovazioni "salva banche"... La mia clientela sembra alquanto disinteressata a questa violazione della privacy. A dirla tutta, non sanno bene di cosa si tratti... Io penso che i nostri legislatori, dovrebbero far girare di più l'economia abbassando le tasse e non introducendo questi giochi di potere, che salvano i potenti a scapito dei già tartassati...».

Nicola Levi «Boutique Levi»

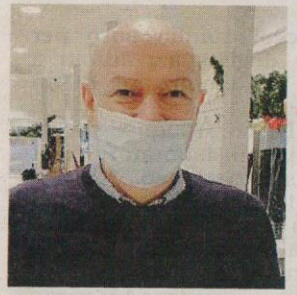
Francesca Codega «Intimissimi»

«Le nostre casse sono aggiornate per il cashback, quindi siamo stati subito operativi su questo nuovo fronte. Alcuni clienti hanno già chiesto di poterne fruire e con noi hanno avuto modo di sperimentare la novità.

Guardando al lato positivo, per i nostri clienti si apre la possibilità di un possibile, minimo risparmio che avverrà con l'accredito della prevista percentuale di rimborso. Dal nostro punto di vista è un ulteriore metodo di controllo sulle nostre entrate economiche da parte dello Stato...».

Oscar Riva «Calzature Kammi»

«Noi siamo attrezzati per i pagamenti elettronici con carte di credito e bancomat. Per il cashback devono essere i clienti a richiedere lo Spid, scaricando l'app e registrandosi. Alcuni di loro nei giorni scorsi si sono premuniti in questo senso. Per quanto riguarda noi commercianti, penso che questa novità comporterà un vantaggio, per il fatto che la gente è più predisposta ad acquistare nei negozi fisici, anziché online. Ma c'è anche un grande problema, quello dei costi delle transazioni attraverso i circuiti bancari che funzionano quasi in regime di monopolio. Ora, visto che il Governo sta lavorando in questa direzione, dovrebbe darci una mano per convincere le banche a farci pagare di meno le commissioni».



botto è purtroppo stata l'ennesima falsa partenza che rischia di sfiduciare ulteriormente i cittadini nei confronti dell'innovazione tecnologica pubblica.

Martedì scorso, festa dell'Immacolata, è entrata in funzione l'app per telefoni cellulari «Io», fondamentale per consentire agli acquirenti il «cashback» (chissà poi perché non chiamarlo più patriotticamente «rimborso») del 10% dei pagamenti effettuati con carte di credito. Al momento riguarda le spese sostenute tra l'8 e il 31 dicembre. L'app «Io» era già disponibile da tempo, essendo stata utilizzata per la richiesta del «bonus vacanze» di 500 euro la scorsa estate. In teoria l'applicazione dovrebbe rappresentare «un unico punto di accesso per interagire in modo semplice e sicuro con i servizi pubblici locali e nazionali, direttamente dal tuo smartphone» spiega lo Stato. Ma al momento sono molto pochi gli enti pubblici a usarla come interfaccia. Tra i pochi, meritoriamente, anche il Comune di Lecco per i pagamenti della la Tari e dell'Imu).

Martedì si doveva attivare la funzione relativa al tanto pubblicizzato «cashback» che prevede il rimborso del 10% direttamente sul proprio conto corrente. Perché ciò avvenga, occorre che l'utente si registri su «Io» utilizzando lo Spid (o la Cie) e fornendo gli estremi di una o più carte di credito, oltre all'Iban del proprio conto corrente bancario.

Fino a lunedì 7 dicembre era però impossibile caricare il proprio Iban. Non appena è stata abilitata tale funzione, gli utilizzatori si sono precipitati a registrarsi, col risultato di intasare il sistema. Invero già nei tutta una serie di acquisti con carta di credito, nel pomeriggio l'ammontare del cashback risultava ancora pari a zero. Poi, sul display della sezione «portafoglio», ecco che appare un'avvertenza: «in manutenzione». L'app «Io» ci chiede un atto di fiducia, ovvero di credere che prima o poi il dettaglio delle operazioni compiute apparirà. Forse.

Tanti i dubbi, acuiti dalla rivelazione (postuma) che non tutti i negozi sono attrezzati per il cashback, tanto che Confcommercio ha giustamente chiesto una proroga per consentire a tutti i suoi associati di adeguare i registratori di cassa (a loro spese), sia per il cashback ma anche per la «Lotteria degli scontrini» (vedi articolo sotto). Dunque quanti dei registratori di cassa che oggi hanno battuto i nostri scontrini erano abilitati alla trasmissione dei dati?

Facciamo un paio di telefonate a posteriori, per saperlo. Sorpresa: in ben due dei supermercati dove siamo stati il cashback non era attivo. All'altro capo del filo il responsabile del punto vendita esclude addirittura che la catena adotterà mai questa novità. Dopo due giorni invece ecco che accade il contrario, si suppone a seguito della pressione esercitata dai clienti.

Nel frattempo, da Mediaworld a Lecco, scopriamo che sono esauriti i lettori di smartcard che servono a infilare nel pc la tessera sanitaria durante la trafila per ottenere lo Spid. Ma torniamo a «Io». E' ormai venerdì e sono passate le fatidiche 72 ore dopo le quali (ci hanno spiegato) si dovrebbe vedere accreditato il cashback spettante. Invece non ve ne è ancora traccia...

Nicola Levi «Boutique Levi»

«C'è molta confusione. Bisognerebbe distinguere le due operazioni: una è il cashback e l'altra è la Lotteria degli scontrini, che entrerà in vigore col nuovo anno.

Per quanto riguarda quest'ultimo mese del 2020, è compito del consumatore registrarsi e segnalare gli acquisti fatti con moneta elettronica, per avere un eventuale rimborso. Ho avuto alcuni clienti che mi hanno volutamente pagato con carte di credito per usufruire del cashback. La maggioranza dei miei clienti paga con moneta elettronica o bonifico bancario, perciò l'evasione è nulla. Il cashback è una formula utile per incentivare gli acquisti presso i negozi fisici poiché tale vantaggio non è valido per gli acquisti online».

Valentina, Palegiano «Alanred»

«Purtroppo non siamo ancora pronti per il cashback; eravamo convinti che questa misura partisse il prossimo primo gennaio 2021. Per ora nessun cliente ha chiesto qualcosa in merito a tale novità... Dal mio punto di vista, il cashback è un sistema che potrebbe scongiurare una possibile evasione dalle tasse. Ma visto che non siamo noi negozianti ad evadere, questo mi sembra inutile, anzi potrebbe essere un modo per tenere sotto controllo le nostre entrate...».

Confcommercio Lecco ha chiesto la proroga dell'avvio dell'iniziativa, per non penalizzare gli esercizi più deboli

Un salasso indigesto per i commercianti anche l'attesa «Lotteria degli scontrini»

LECCO (cca) Ma se il cashback suscita nei commercianti feroce disappunto, non è che la «Lotteria degli scontrini», altra novità varata dal Governo, in arrivo a partire dal prossimo mese di gennaio, piaccia di più. La «Lotteria degli scontrini» è una lotteria nazionale che consente di partecipare all'estrazione a sorte di premi in denaro acquistando beni o servizi. Gli acquisti devono essere effettuati presso esercenti che trasmettono telematicamente i corrispettivi. Il limite minimo di spesa per ciascun acquisto da effettuare per partecipare alla lotteria è pari ad 1 euro. La preoccupazione unanime è quella di non riuscire ad adeguarsi per tempo alla normativa. Sicché anche Confcommercio Lecco si è unita nei giorni scorsi alle richieste di chi chiede una proroga dell'entrata in vigore del provvedimento.

«Data la situazione attuale non è possibile pensare di partire il primo gennaio 2021 – sottolinea il direttore di Confcommercio Lecco, **Alberto Riva** – Sono tanti i problemi da risolvere. Secondo un'indagine realizzata da Confcommercio Lombardia, soltanto un terzo dei registratori è attualmente predisposto per supportare la lotteria degli scontrini e, a causa della crisi legata all'emergenza Covid, il mercato non è tuttora in grado di eseguire gli adeguamenti per tutte le attività commerciali. «Anche in Confcommercio Lecco stiamo ricevendo numerose segnalazioni di commercianti che vorrebbero, ma non riescono a farlo. Inoltre c'è anche un problema di costi: in questo periodo di profonda crisi, tra scanner, aggiornamento del software e nuovo registratore telematico, gli imprenditori rischiano di dover spendere tra i 300 e i 1.500 euro. Cifre ragguardevoli e oggi difficili da sostenere per molti». Poi conclude: «Come evidenziato anche a livello regionale da Confcommercio, occorre garantire una partenza uniforme ed evitare distorsioni competitive a scapito dei più deboli. E' evidente che non è possibile partire nei tempi previsti senza rischiare di penalizzare le piccole attività. Ecco perché sosteniamo con forza la necessità di una proroga».